

La macchina era parcheggiata davanti allo stabilimento della Buitoni

Trovata a Perugia la 128 dell'industriale Molinari

Nell'auto la pistola dell'industriale, corde e un sacco - Anche lui nelle mani dell'anonima sarda? - Sempre più pesanti gli indizi contro i pastori arrestati

Il procuratore della repubblica di Civitanova, dottor Lojaciono, ha disposto il sequestro dei beni della famiglia Molinari, l'industriale della sambuca scomparso dalla sua casa di campagna domenica scorsa.

I banditi che lo tengono in ostaggio non si sono ancora mossi in contatto con la famiglia. Tutte le battute fatte finora da polizia e carabinieri sin dal giorno del rapimento in una vasta zona intorno a Civitanova non hanno dato esito positivo. Ieri pattuglie di poliziotti e carabinieri hanno perlustrato, con l'aiuto di una cinofila, le zone montane dei monti Cerite e un lungo tratto di costa, da Passoscurio ad Anagnina.

La sua macchina, una «128» blu con cui scomparve domenica scorsa è stata trovata ieri pomeriggio proprio a Perugia, dove nei giorni scorsi sono state fatte le sequestrazioni.

La partecipazione da parte della banda sarda al sequestro dei tre ragazzi tedeschi Susanne e Sabine Krouzucker e del loro cugino Martin Wachter, rapiti la scorsa estate a Barberino Val d'Elisa e rilasciati dietro il pagamento di un riscatto di un miliardo.

Ma non c'è solo questo: per almeno quattro personaggi del sestetto, Michele e Antonio Floris, Dionigio Sanza e Francesco Corda, l'accusa fa riferimento anche ad un altro rapimento avvenuto nel maggio del '75, quello di Claudio Chiaccherini. Gli altri due invece all'interno dell'organizzazione avrebbero ricoperto ruoli diversi; per questo l'ordine di cattura parla solo di associazione a delinquere.

Degli interrogatori a cui i pastori sono stati sottoposti per tutta la notte non se ne sa molto.

Invece cominciano a filtrare

alcune indiscrezioni. Non appena fu stabilito il primo contatto tra i rapitori e la famiglia Incardona, polizia e carabinieri non ebbero dubbi. Silvia e Micoi erano sicuramente nelle mani dell'anonima sarda, la stessa che aveva già rapito il conte Grazioli, il produttore cinematografico Malenotti, il gestista di tessuti Nazzeno Fedeli.

Come le sorelle Incardona, anche questi erano stati sollevati dai banditi mentre si trovavano nelle loro ville fuori città. E con modalità identiche: nelle modalità del sequestro dei ragazzi tedeschi. Inoltre nel corso delle indagini sono spuntate fuori altre analogie: nelle modalità dei contatti, per esempio (poche telefonate e incontri sempre nei boschi), nella cifra richiesta per la liberazione (sempre contenuta, non ha mai superato il miliardo), e infine nel periodo di prigionia

lana della compagnia. Ovviamente le intenzioni, almeno a parole, sono delle migliori.

La «Stallion Italiana» (che ha intenzione di aprire anche una sezione per la produzione di dischi e addirittura una casa editrice) vuole svolgere — come hanno detto i responsabili — un'opera promozionale. Vuole far conoscere nuovi gruppi italiani di ogni genere: dal jazz, al rock, al folk fino alla musica leggera e vuole portare in Italia i gruppi stranieri più interessanti.

Un'esperienza che ricorreva spesso nelle parole dei dirigenti della società è stata quella di un'«Stallion Group of companies» è una delle big del settore, ha dimostrato in ogni parte del mondo e l'organizzazione presentata l'altra sera nasce come filiale italiana della compagnia.

Questo contrastanti ha segnato anche la serata all'Archeide. In omaggio ai giornalisti si sono esibiti il complesso di musica sudamericana «Brasil Carnava» un gruppo di giovani jazzisti italiani (ambidue pianisti e decisamente al di sopra della media) assieme alla «stagnatissima» Billie Davis, la cantante inglese che quindici anni fa esordì in televisione accompagnata addirittura dai Beatles e che ora invece è ridotta a fare canzonette.

Qualche merito comunque alla Stallion Italiana, che riconosce. Sempre l'altra sera è stato presentato un ciclo di concerti rock, che inizia lunedì sera al Teatro Olimpico. La rassegna si apre con uno dei gruppi più interessanti di quel genere che molti definiscono «trash rock»: sono i «Dead Ar-

men». Si tratta di tre ragazzi inglesi (il complesso non dispone di un basso), lanciati in uno storico concerto al «Paradise» di Amsterdam. Qualcuno li ha descritti come una sintesi fra i vecchi «Shadows» (chi non li ricorda?) e addirittura i «Velvet Underground». Dalla loro hanno una tournée fatta con uno dei migliori gruppi inglesi, i «Eula», ma hanno soprattutto la fama di un complesso che sa unire una musica elettrizzante ad una presenza scenica decisamente fuori dal comune.

Dopo i «Dead Armen» (che replicheranno il concerto anche martedì) sarà la volta dei «Medium Medium», anch'essi giovani inglesi conosciuti soprattutto in Olanda. Il loro ultimo disco, un singolo «Hungry so Angry» da poco arrivato



Di dove in quando

Tornano i grandi trust della musica e sponsorizzano anche la «new-wave»

Lunedì concerto dei «Dead Armen» portati in Italia dalla «Stallion»

in Italia ci dice che il gruppo sta tentando una difficile, e non sempre riuscita, sintesi tra il funky, i ritmi africani e la «dance music».

La proposta più interessante quella dei «Creation Rebel» (che arriveranno a Roma in agosto). Il gruppo, che si compone di tre elementi accompagnati di volta in volta da vari percussionisti, può essere tranquillamente definito come un complesso del «reggae di ricerca». Il loro primo LP, «Starship Africa» ha fatto chiaramente intendere che Tony, Lizzard e Magoo, non hanno alcuna intenzione di fermarsi ai ritmi giamaicani da cui sono partiti ma vogliono scoprire nuovi sentieri.

Al Maestrose risolti tutti i problemi

Con 2500 lire una serata « tutto compreso »

Accordo raggiunto da distributori e ARCI
Una cena un po' esotica costa 7000 lire

«I padroni» del cinema romano, i grandi distributori, i proprietari di una grossa fetta delle sale cinematografiche della città, si sono dati pace. Il «Maestoso» — la prima multi-sala d'Italia — non gli ruolerà di certo il pane. Dopo le polemiche avviate nei giorni scorsi è stato infatti un chiarimento tra il presidente dei distributori, Pietro Bregni, e i rappresentanti dell'ARCI (associazione che insieme alla Gaumont e al Comune ha

Le proiezioni potranno dunque svolgersi in modo regolare.

Da questa mattina intanto, tutto il quartiere nel quale sorge il gigantesco edificio del Maestoso (ora suddiviso in una miriade di sale e salette per poter dare a più fasce possibili di pubblico la possibilità di divertirsi nei modi più diversi) verrà letteralmente tappezzato da migliaia di manifesti con l'inconfondibile simbolo dell'iniziativa, un gatto bianco che campeggia sul campo nero.

Il ristorante del Maestoso ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo, in sole due serate sono stati preparati più di duecento pasti a base di cous-cous, risotto alla Cavalli, brasato alla Beirut; tutte specialità un po' esotiche ma — dicono — preparate con perizia. Provare per credere (il costo di un pasto completo si aggira sulle 7000 lire, il ristorante è aperto dalle sette di sera fino alle undici).

Molto buono, in questi primi due giorni, è stato il caso: gli organizzatori si sono divisi in due gruppi, i ser rusciti, in una sola sera, a superare, sia pure di

Nuove musiche a Castel S. Angelo

Cercando tra i tasti troviamo con Canino la musica di domani

La nuova musica ha un suo passato, un suo presente, e possiamo dirlo tranquillamente, un bel futuro; non è certo il caso di parlare di una «storia»; Boulez ci insegna che le considerazioni d'ordine storico, sotto i nomi di eredità, di recupero, nascondono nei compositori le angosce di una mancata assimilazione del passato, che salta fuori come un spauracchio che non si è ancora capito come sia fatto. Ma si può parlare, questo sì, di percorsi, di prospettive, di una tensione da uno ieri lontano — da sempre un affluire della nuova musica, e tra i più validi — è rimasto a tu per tu con la tastiera, alcuni di questi percorsi.

In apertura, Petraschi (con le Quattro Invenzioni per pianoforte), un musicista con una così ricca individualità da potersi permettere di passare al vaglio Stravinskij, Satie, il «pompiere» e l'«elegia» rimanendo pur sempre nel proprio personalissimo solco. In chiusura Boulez (una magnifica esecuzione della Prima Sonata), che tale rapporto di libertà con il passato ha sempre teorizzato. In mezzo, passato e presente si sono incontrati con il futuro: la Ritografia di Anzagni, costruita come un collage i cui elementi sono a volte astratti suoni altre volte minuziosamente del passato, concrete, «figurative» e spesso anche in odore di tonalità, con il severo «Caractères» di Henry Fousseur.

Il virtuosismo, microscopico e contratto, della Sonata di Sciarino, un virtuosismo di segno opposto rispetto a quello classico, una sintesi di parti infinitesimali che vengono costruite a loro sommaria, qualcosa che forse si può ancora chiamare «tempo», ha trovato in Bruno Canino un interprete ideale.

E quindi il futuro. Due composizioni recentissime, eseguite da Canino in presenza degli autori: «Casa», che ha scritto Cinque esercizi sulle feste popolari irpine, una organica composizione

Alla Borromini

Paolo Lucci con arpa e voci bianche

Paolo Lucci, con il suo coro di voci bianche si appresta ad una collaborazione illustre con Leonard Bernstein, in un programma che troverà grande risonanza, venerdì 12 giugno, nella sala delle udienze in Vaticano. Ma intanto ha offerto nella Sala Borromini, per il ciclo «Compositori italiani e voci bianche», un gradevole saggio del livello e dell'intelligenza dei giovani e giovanissimi cantori dell'ARCIUM.

I quali, guidati da Lucci con perizia e abile gestione davvero rare, hanno appreso ad unire le loro voci in un repertorio di opere anche contemporanee, alcune espressamente ad esse dedicate.

Grazie al programma che riservava positive sorprese, abbiamo incontrato Arturo Annonchico con le recentissime musiche di scena per «Sena» di caccia in Bassa Baviera, ambiguità celestiale e argute nel loro clima «antico». Di Virgilio Mortari sono state eseguite Tre poesie di Aldo Palazzeschi, per coro di voci bianche e arpa, strumento che nel definire differenti caratteri dei testi, ha confermato una simpatia timbrica con la vocalità infantile, opportunamente valorizzata in questo repertorio. Seguivano un difficile Alleluja di Gian Luca Tocchi, ispirato a un corale babilonico e, addirittura fresco d'incrostazione, il poetissimo Corydon dello stesso Lucci, composto su testi di Sandro Penna, colorati intimamente dal coro e dall'arpa.

Il bambino di plastica di Teresa Procaccini, su un testo di Donatella Ziliotto, ha proposto, chiudendo un'occasione di riflessione sulla condizione del bambino, sempre più difficile, oggi più che mai bisognosa di un'attività educativa, quale il semplice e meraviglioso cantare insieme.

Alla Filarmonica

Paolo Bordoni pianista felice e senza drammi

Ricco di meritissimi successi discografici il pianista Paolo Bordoni è stato ospite dell'Accademia Filarmonica con un programma di complessa architettura. Al pubblico dell'Olimpico, Bordoni ha infatti riservato, con successo, tre grandi Sonate: quella in la maggiore di Schubert, testimonianza musicale e umano tra i più alti della nostra civiltà; la Sonata op. 1 di Berg, fondamentale nel repertorio pianistico del Novecento; e la Sonata op. 11 di Schumann, lirico testo e affermazione strumentale di grande autorevolezza, appartenente al periodo della giovane maturità del pianoforte moderno.

Bordoni, però, pianista di mano felicissima e di immaginazione aperta e fantasiosa, dispone di un temperamento noto non incline al dramma, almeno nell'aspetto più denso e di una disponibilità non spinta alla deflagrazione delle contraddizioni insite nel linguaggio romantico. Sottratte alle stratificazioni espressive, dovute al tempo e alle consuetudini interpretative, le tre Sonate hanno avuto una vita sonora, contornata nella chiara esposizione dei materiali, nell'eloquio animato ma dalle tensioni non esasperate e cioè una lettura non riduttiva, ma nemmeno esaltante quei valori storici ed espressivi che, nella loro portata, liberano sorriso e poesia ma anche il senso d'una sofferza e profonda partecipazione alla più vera dimensione della coscienza dell'uomo.

all/ih
International House

Dal 1974 aderente alla
Legge Nazionale Cooperative e Mutue

**CORSI DI
TEDESCO - FRANCESE
SPAGNOLO
ESTIVI
INTENSIVI**

9 SETTIMANE - 90 ORE
INIZIO: 1 GIUGNO 1981
TARIFE 50% (L. 225.000)
VIA MAGENTA 5 (TERMINI) - 492592/3

Dopo due giornate di dibattito

S'è chiuso ieri il convegno su Roma e il suo hinterland

La proposta di organizzare un incontro tra le Regioni sedi di capitali europee

Si è chiuso ieri, nella sede del Cnel, il convegno su «Roma e il suo hinterland» promosso dall'Irspep (Istituto regionale per gli studi sulla programmazione) e patrocinato dalla Regione. Gli interventi di ieri (quelli che non sono stati svolti nella giornata iniziale dell'8 maggio per questioni di tempo) hanno cercato di arricchire ulteriormente l'analisi sulla fascia urbana che circonda la città.

In particolare Roberto Cassetti (docente universitario) si è soffermato sulle proposte del quadro di riferimento regionale per il «sistema romano». Carlo Lefebvre (dell'Irspep) ha illustrato i risultati di una ricerca condotta dall'Istituto sulle tipologie di servizio e sul reddito nei Comuni della provincia.

Nel corso del dibattito è anche intervenuto Paolo Ciofi, vice-presidente della giunta regionale, che ha sottolineato la necessità di una legge per un piano delle ricerche nel Lazio che sia frutto di un raccordo concreto con l'unità regionale. «Su questo — ha detto Ciofi — c'è la più ampia disponibilità della Regione». Alla fine il vice-presidente della giunta ha lanciato una proposta: preparare un convegno di confronto internazionale con tutte le Regioni sedi di capitali europee. Un modo per conoscere i problemi e le difficoltà degli altri e per avere suggerimenti e indicazioni. Il convegno dovrebbe essere patrocinato (come questo su Roma) dal Cnel e dalla Regione.

Per Fersen un gran successo all'Ateneo

Cosa pensa Alessandro Fersen, il noto regista e ricercatore teatrale del seminario che ha tenuto in questi giorni al Teatro Ateneo per la serie «L'attore, tradizione e ricerca»? «È stato un gran successo, l'attenzione degli studenti mi ha assolutamente conquistato — tiene a sottolineare il «professore» —. Si è scatenato un dibattito accendissimo che ci ha impegnati tutti per due giorni interi, compresi gli antropologi presenti in sala».

Dopo Gassmann, Eduardo, Sordi e Grotowski, Fersen si è dunque avvicinando dietro il banco posto sul palcoscenico della Città Unive Atenea. «Ma non era la prima volta — puntualizza —. Avevo già esposto in precedenza le mie tecniche di «mnemodramma» (su cui si impianta la sua scuola di recitazione, ndr.) in un'altra occasione, avevo discusso con i critici e gli studenti del mio ultimo libro». Da quale spunto è partito questo volta?

«Ho portato con me dei filmati, raccolti in vari mesi. Erano sulle feste arcaiche, testimoniano delle feste svolgenti, assolutamente barbare che si svolgono a San Donato. Il patrono del santuario è un anche protettore dei pazzi e degli epilettici. Per festeggiarlo una volta l'anno tutto il paese si trasforma in luogo di follia».

E il legame col teatro? «Ogni civiltà teatrale è nata in occasioni festive. Per questo, parlare in un istituto del Teatro della festa, e della sua componente di angoscia terapeutica, ma irrimediabilmente perduta, significa parlare delle matrici culturali del teatro stesso».

Di questa sua ricerca che conduce da ventidue anni (in anticipo su ogni laboratorio nato in Europa) Fersen aveva già esposto i risultati l'anno scorso al centro parigino Pompidou.

Soltanto mille lire ed è subito canzonetta

Lo spettacolo è dedicato ai bambini ma anche i «canzonettari» più grandi (anzi, probabilmente soprattutto questi ultimi) lo troveranno di loro gradimento. Domani alle 10 di mattina, ai microfoni del teatro Tendastrisce di via Cristoforo Colombo si avvicenderanno nomi famosi e meno famosi, di celebrità recente e meno della nostra musica leggera.

Alla grande kermesse mattutina, che va sotto il nome «Domenica Musica. Nuove Proposte '81» parteciperanno: Gianni Morandi, Rino Gaetano, il Gaudio Del Faro, Farida, Ombretta Colli, gli Zeffer, Guido Chiochio, Nino Buonocore, Alberto Beltrami, Anna Oxa, i Luxembourg, i Romani, Lando Florini, Olimpia Di Nardo, i Vianella e Bernardo La Fonte. Il tutto — udite udite — per la modica spesa di 1000 lire.

COMUNE DI CECANO

AVVISO DI GARA

(Art. 7 Legge 2-2-1973, n. 14)

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di:

- viabilità sistemazione strade importo L. 258.400.000
- acquedotto Cesamariano e Cardagna » 200.000.000

Per partecipare alle gare, le imprese dovranno far pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 2-5-1981 domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione.

Il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 2-2-1973 n. 14 lett. A) dell'art. 1.

Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso.

Cecano, il 18-5-1981 IL SINDACO

Associazione della Stampa Romana

COMUNICATO

L'Assemblea Generale dei Soci (professionisti e pubblicisti) dell'Associazione Stampa Romana è convocata per:

Martedì 26 MAGGIO 1981

alle ore 8,30 in prima convocazione:
alle ore 9,00 in seconda convocazione:
presso la sede dell'Associazione di P.zza S. Lorenzo in Lucina col seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Approvazione dei Bilanci consuntivo '80 e preventivo '81

Per Fersen un gran successo all'Ateneo

Luciano Berio — L'opera (Opera appunto) è in scena da diversi giorni, ma stasera e domani sera l'avvenimento è decisamente particolare. A dirigere la messa in scena grandiosa e per molti versi affascinante — verrà approntata da Paris Vautour Luciano Berio, per una improvvisa indisposizione del maestro Panni. Si tratta, stasera e domani, delle ultime due repliche e chi dunque ancora non avesse visto l'Opera si precipiti approfittando della bella quanto inaspettata occasione. Al teatro dell'Opera.

MUSICA — E' l'ultima novità e — come dubitarne — arriva dall'America. Si chiama lovely music. Ottocento — dicono — pare che sia un successo travolgente. Tra i primi a profittarne di questa ennesima avanguardia statunitense David Behrman che questa sera ce la propone al Teatro Olimpico. Una musica assai accattivante, moderna e piacevole sempre discreta eseguita da un musicista di indubbio talento e versatilità. Per gli amanti del genere un appuntamento da non mancare.

PSICOSOMATICA —

Dopo la conferenza del professor Pinkus stasera sarà la volta di Vezio Ruggeri che all'hotel Enale di Ostia, alle 17, parlerà delle nuove teorie terapeutiche.